

DIOCESI DI TRIESTE

OMELIA PER LA SANTA MESSA DEL CORPUS DOMINI

+ Giampaolo Crepaldi

Trieste, 2 giugno 2013

Carissimi fratelli e sorelle,

qual è il significato proprio della solennità odierna, del Corpo e Sangue di Cristo? Il significato è questo: Gesù si fa cibo e bevanda di salvezza per tutti. Egli, la Parola di Dio fatta carne, non solo è davvero diventata carne, uno di noi, ma continua a vivere in mezzo a noi proprio quando ci ritroviamo a celebrare la divina Eucaristia, memoriale della sua morte e resurrezione. Qui è racchiuso il segreto e il mistero più prezioso della vita cristiana. Per questo noi cristiani fin dalle origini del cristianesimo, consideriamo la domenica il giorno più bello e importante della settimana, di cui si dovrebbe riscoprirne il senso.

Cari fratelli e sorelle, nel Vangelo abbiamo ascoltato di Gesù che si preoccupa della gente che lo segue. Era numerosa ed affamata. I discepoli davanti a un bisogno così grande dicono a Gesù: “Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta”. Sano realismo, diremmo anche noi. Come facciamo ad andare incontro al bisogno di tanta gente, dei tanti poveri del mondo? E poi ci verrebbe forse da dire: ci pensino le parrocchie, la Caritas, le istituzioni pubbliche. Il Signore non accetta la risposta dei discepoli e afferma: “Voi stessi date loro da mangiare”. Così il Signore si rivolge anche a noi. Date voi da mangiare, trovate voi le risorse, i modi per andare incontro al bisogno degli altri. Chi accumula per sé e non sa dare nulla agli altri perderà anche quello che ha, perché nell’egoismo del vivere tutto appassisce e si corrompe. La crisi economica che stiamo sperimentando rende più difficile la vita di tanti, soprattutto di chi ha perso il lavoro o vive nelle ristrettezze materiali. Per questo nei tempi difficili è ancor più necessario dire no a una vita spesa solo per sé. Ricordatevi: nessuno è tanto povero da non poter aiutare uno più povero di lui.

Cari fratelli e sorelle, nell’Eucaristia della domenica noi celebriamo questo miracolo, che diviene realtà e impegno per ognuno di noi. Ringraziamo il Signore per il dono grande che continua a farci e preghiamolo perché ognuno nel suo piccolo non si tiri indietro quando il Signore ci chiederà di dare quello che abbiamo. Ricordiamo che qui sta l’unica vera felicità, che oggi il Signore ci fa riscoprire.